

Come la cultura italiana ha ricordato lo scrittore

Svevo è grande ma non ha profeti



A mezzo secolo dalla scomparsa, la straordinaria modernità del narratore risulta confermata, anche se la sua opera non è entrata in profondità nel nostro dibattito delle idee

Dalla «marca triestina» all'Europa d'oggi

A mezzo secolo dalla scomparsa, Italo Svevo continua a rappresentare una presenza difficile nella vita culturale italiana.

Il caso Svevo sembra, a volte, esaltato al massimo grado per il motivo dominante della sua «triestinità».

ma allo sfacelo; si sente attono alla giovane nazione con cui ha in comune la lingua, ma è povera di legami organici con la tradizione culturale italiana.

passato e futuro vengono indagati da Svevo con una peripetia problematica, rapportabile anche al fatto che la moderna, la progredita Trieste resta pur sempre una piccola città, in cui il tessuto della convivenza civile non appare investito dalle contraddizioni più laceranti.

qual l'aspirazione ad una attività letteraria che, per sottrarsi ad ogni condizionamento prattistico, dunque mercificante, si disinteressa delle esigenze ed attese dei destinatari; salvo poi mortificarsi amaramente per non averne ottenuto un consenso glorioso.

svolgono non sul ritmo ascendente dell'epos romantico ma su quelli di una inquietudine contristata e senza sbocco.

nelle sue forme misticheggianti o estetiche. Ma per lo scrittore triestino la psicologia serve sì a conoscersi, non però a interpretarsi, così da orientare attivamente le proprie forze al servizio d'una volontà di conciliazione vittoriosa dello con se stesso, e con il mondo.

tributo di conoscenza recati dalla sua opera consistono appunto nella percezione dei motivi di squilibrio interno che minano la nostra costituzione antropologica.

Avanguardia e istituzioni in una rassegna a Piacenza

L'artista fra rito e mercato

Si moltiplicano in Emilia-Romagna le manifestazioni d'arte organizzate in collaborazione fra le istituzioni culturali delle diverse città della regione.

opera hanno illuminato le cappelle, musiche e azioni del rituale estetico hanno animato i grandi spazi delle navate, un grande sipario con la «citazione» dell'Ultima Cena di Paolo Veronese ha decorato l'abside.

Si entrava anche nel vivo dell'attuale disputa sulla filologia, Franco Solmi, affermando che non bisogna rinchiudersi nel confort della filologia.

La risposta del pubblico e specialmente dei giovani è stata scolorita, quella degli addetti ai lavori positiva ed è facile prevedere che la coraggiosa iniziativa dell'assessore Lamini avrà un seguito.

Lo sviluppo dei rapporti tra Chiesa e Stato in Polonia

Il dissenso calcolato



CRACOVIA - La piazza del mercato con, a sinistra, la cattedrale gotica di Santa Maria, sede dell'arcivescovo Wojtyla, prima della sua elezione a Papa

« Si può dire che esiste un conflitto aperto tra la gerarchia ecclesiastica e il governo di Varsavia? Io dico di no, altrimenti un polacco non sarebbe stato eletto papa »

« Si può dire che esiste un conflitto aperto tra la gerarchia ecclesiastica e il governo di Varsavia? Io dico di no, altrimenti un polacco non sarebbe stato eletto papa »

Editori Riuniti

ANONIMO ROMANO Er comunismo co' la libbertà

a cura di MAURIZIO FERRARA introduzione di TULLIO DE MAURO

272 pagine - L. 3800

novità

Speciale Libreria MONDADORI

Quanti giornali e quale TV ne potranno parlare?

Roberto Faenza IL MALAFFARE Dal'America di Kennedy all'Italia, a Cuba, al Vietnam

Il libro che pone uno sconvolgente interrogativo: la violenza, figlia degenerata della democrazia, nasce nelle stanze del Potere?

il punto è che invece, no: quei valori non gli bastano, per sentirsi in pace con se stesso.

In questa distruzione delle strutture romanzesche tradizionali, l'ironia diviene il mezzo con cui i rovesci esistenziali possono giungere sulla pagina scritta, senza venir sovrapposti da un delirio d'angoscia.

Il sistema di artifici letterari elaborato nel libro serve dunque a mediare letterariamente la rappresentazione al vivo delle strutture d'inganno della coscienza borghese.

Desto tuttavia una preoccupazione che si può avvertire da entrambe le parti: che l'azione di un papa polacco, vissuta in maniera così fortemente emotiva fu tutto il paese, ma considerata da molti cattolici come « un grande avvenimento inatteso che ci ha resi più liberi » non spiega la destra dell'episcopato e del movimento cattolico a pensare che è arrivato il momento di forzare delicati equilibri.

Nella foto in alto: Svevo con la moglie Livia all'epoca del loro matrimonio

stifica: vi sono partiti, quello democratico e quello contadino, che hanno una ricca vita organizzativa e una rappresentanza in Parlamento.

Un patto rinnovato « Noi - dice ancora - toccando un punto particolarmente delicato dell'odierna situazione polacca - non siamo e non vogliamo essere un gruppo legato all'opposizione al dissenso antisocialista.

Non si nega - ed è lo stesso direttore di quel settimanale, Furio, a confermarcelo - che da allora molte cose sono migliorate: « Ora c'è un contatto, alcuni problemi sono risolti (la costruzione di nuove chiese, ad esempio). Ma restano tante ombre »: la censura sulla nostra stampa, dura ed intransigente come in passato, la limitazione delle

tirature, la mancanza dell'accesso della Chiesa ai grandi mass media (il rifiuto della trasmissione delle funzioni religiose domenicali per radio e televisione).

« Sfidò: un termine e una prassi che si cerca accuratamente di evitare. Il cardinal primate - si dice - è molto prudente. Il compromesso che Gierak e Wyszynski hanno sancito incontrandosi un anno fa nel palazzo del Parlamento, ha salvato le rispettive posizioni ideologiche (anche se associa di fatto la Chiesa al governo del paese).

« C'è da segnalare tuttavia che sotto la guida ferrea del cardinale il mondo cattolico polacco - gerarchia intellettuale soprattutto - segna un grande ritardo nel dibattito sui temi del Concilio e attorno alle posizioni democratiche e più avanzate del mondo cattolico dell'Occidente.

un movimento ampiamente articolato e ramificato in tutto il paese « con cui è difficile non confrontarsi e affermare che non si permetterà mai la organizzazione ufficiale di un movimento di Azione cattolica, idoglie ben poco ad una realtà evidente ed operante che assume forzatamente quasi un carattere di sfida ».

La polemica di Wyszynski è pungente, anche perché - a quanto è dato capire dalla partecipazione pubblica a questi « corsi volanti » - si fa interprete di opinioni e di malumori che - mi si dice - non inestono soltanto la comunità cattolica. Dice infatti il cardinale, che « colui che mantiene il silenzio sulla situazione attuale e sulla verità storica nuoce sia allo stato che al sistema politico ».

La guida di Wyszynski « C'è da segnalare tuttavia che sotto la guida ferrea del cardinale il mondo cattolico polacco - gerarchia intellettuale soprattutto - segna un grande ritardo nel dibattito sui temi del Concilio e attorno alle posizioni democratiche e più avanzate del mondo cattolico dell'Occidente.

teriali propagandistici, che peraltro circolano abbondantemente si cominciano ad avvertire. E' sorto a Varsavia nei primi giorni di novembre un club di discussione e dibattito dal nome significativo: che - mi dicono - potrebbe apparire come una promessa: « L'esperienza e il futuro ». Il compito che si propongono gli organizzatori cui non sono estranei esponenti qualificati dell'ufficialità - quello di indire periodicamente e con una certa sistematicità, dibattiti aperti a tutti: comunisti, cattolici, indipendenti dei più diversi orientamenti.

« Non è un caso quindi (e per molti costituisce il segno di un equilibrio fondato su basi etico-ecche ed ambigue) che in una recente lettera al ministro del Culto, il cardinale Wyszynski rivendichi « il diritto e la necessità » per la Chiesa di appoggiare una delle attività del « dissenso » che « sembrano infastidire le autorità. Si tratta dei corsi che vengono tenuti in case private o in sale messe a di-

« Non è un caso quindi (e per molti costituisce il segno di un equilibrio fondato su basi etico-ecche ed ambigue) che in una recente lettera al ministro del Culto, il cardinale Wyszynski rivendichi « il diritto e la necessità » per la Chiesa di appoggiare una delle attività del « dissenso » che « sembrano infastidire le autorità. Si tratta dei corsi che vengono tenuti in case private o in sale messe a di-